
RICORDO DI PIERO MARINI

Era nato a Cortino, 1050 metri di quota, ridente paesino in provincia di Teramo, ai piedi dei monti della Laga e di fronte al maestoso Gran Sasso d'Italia. Era dunque abruzzese e valigiano e come tale ... forte e gentile! Lo avevo conosciuto negli anni ottanta per motivi di lavoro e mi aveva fatto una buona impressione!

Poco dopo lo incontrai, non ricordo l'anno preciso, ad un Raduno della Sezione di Fiume e mi disse che si era iscritto alla Sezione dopo aver conosciuto Bruno Manzin e Gigi D'Agostini e soprattutto perchè era uomo dei monti. In breve tempo divenne socio attivo, appassionato e tale da essere chiamato a fare parte del Collegio dei Revisori dei Conti dove svolse l'incarico con competenza, durante la prima presidenza di Sandro Silvano.

In montagna, dove ha partecipato a numerose escursioni, era agile nei movimenti e veloce sul passo e fu allora facile per noi chiamarlo "camoscio d'Abruzzo", titolo del quale, sorridendo, si schermiva. Il suo zaino era sempre in ordine e leggero, a dimostrazione del suo modo elegante di andare per monti.



Piero Marini

Tempo fa ebbe la prima dura avvisaglia del male che riuscì a superare e si presentò nuovamente in forma alla escursione sul Pal Piccolo [1995 ?] ed ai partecipanti presenti disse: "Sono stato assente per un breve periodo, ma ora mi sopporterete a lungo". Purtroppo non è stato così ed è *andato avanti* il 3 febbraio 2011. Questo doloroso e triste avvenimento ha lasciato un vuoto evidente in tutti i soci della Sezione di Fiume e non solo.

Un forte abbraccio di incoraggiamento alla moglie Paola e ai figli Antonio e Francesco.

Ciao Piero!

Alfiero Bonaldi

Sezione di Mestre del Club Alpino Italiano

*

Leggo e rileggo il saluto scritto da Alfiero su Piero Marini, di cui ripercorro la vita che mi scorre davanti agli occhi come un film e la memoria mi si affolla, arricchisce sempre più di ricordi, tanti, che vanno indietro negli anni da quando ho conosciuto Piero, poco più che ventenne. Giunto nel Veneto dopo aver prestato servizio militare con il grado di Sottotenente di complemento nell'Arma del Genio, in Alto Adige, al termine del Corso Ufficiali concluso nel 1962.

Iniziò la sua attività lavorativa, come geometra, all'ANAS di Venezia dove strinse amicizia con i giovani suoi colleghi, essi stessi da poco assunti, provenienti da varie parti d'Italia ed è stato facile per Piero, con il suo spirito, con la sua affettuosa cordialità, far presto breccia anche su tanti altri coetanei, per condividere il tempo libero dall'impegno del lavoro che svolgeva con notevole professionalità sempre attestata da alto senso di responsabilità.

Poiché allora anche Bruno Manzin ed io eravamo *single* (come si usa dire oggi), avevamo stretto con lui una buona amicizia condi-

visa perchè tutti noi avevamo gli stessi problemi quotidiani di vita, lontani dalla famiglia, e si andava d'accordo nelle varie attività sportive o nel ritrovarsi per passeggiare in centro a Mestre, discutendo sul domani, pensando, anche molto seriamente, al proprio futuro perché, pur godendo al massimo della scanzonata libertà tipica dei giovani/adulti, non ci sentivamo scapoli impenitenti, né avevamo, in quei primi anni, la *fidanzatina*, ma ciascuno sentiva forte il bisogno di formare una propria famiglia e, allora, perché non occhieggiare tra le ragazze colei che poi sarebbe diventata la moglie?

L'amicizia è stata tale che abbiamo presenziato alle rispettive celebrazioni dei matrimoni e nel tempo ci eravamo molto ben affiatati anche come coppie continuando a fare gruppo, ad organizzarci per le gite al mare d'estate e in montagna d'inverno per godere lo scenario bianco di neve e per sciare.

Con la nascita dei figlioli, con l'aumentare degli obblighi di famiglia, con il cambio di città di residenza per alcuni, il gruppo si andò sciogliendo, ma il mio rapporto con Piero rimase costante finché anche la montagna d'estate si impadronì di noi ed approdammo al CAI di Fiume, Piero con Paola ed io con Alma.

Intensi ricordi, un'infinità di momenti, di giornate, di periodi di vacanze vissuti insieme in tanti anni, sono laceranti, annientano ogni più forte volontà al pensiero che egli non c'è più tra noi, che non possiamo più condividere le tante occasioni in cui avremmo potuto stare ancora in compagnia.

Come non ricordare le "settimane escursionistiche" cui ha frequentemente partecipato con la nostra Sezione, sempre puntuale, garbato nel tratto, disponibile quanto si conviene a colui che ama e rispetta la montagna per esservi nato.

Delle sue assidue partecipazioni alle attività della nostra Sezione voglio ricordare una salita in cordata con il figlio Antonio ed elencare, glielo voglio proprio ricordare - e tra sé e sé sorriderà dall'Alte cime di Lassù mentre percorre i sentieri del Cielo - le principali escursioni fatte, in terra d'Abruzzo, sul Monte Camicia, sulla Maiel-

la, sui Monti della Laga, sul Gran Sasso dalla parte teramana, noi da soli, nel periodo di vacanze balneari, partendo dalla sua prediletta spiaggia di Alba Adriatica con gli scarponi in mano bene in vista quasi a voler provocare i commenti negativi del popolo di bagnanti che ritiene inconcepibile affrontare la fatica di andare in montagna quando ci si può impigrire, sfaticati, distesi al sole.

Piero conosceva bene la storia e le tradizioni della sua Regione che amava per i ricordi vissuti nel periodo giovanile e mi raccontava di quando iniziava il tempo della *transumanza* delle greggi che dalla lontana Puglia giungevano in provincia di Teramo o mi illustrava la storia della *pietra dei banditi* sul percorso della salita alla Maiella, della vita di un tempo, difficile, dura, povera, sofferta con dignità dai pastori.

D'estate ritornava a Cortino, cui era particolarmente legato, riveva il suo passato, ritrovava la sua gente, si ricreava nello spirito, alla vista delle importanti vette dell'Appennino che ben conosceva e sulle quali mi ha fatto da guida con la sua proverbiale prudenza, attento al calcolo dei tempi di percorrenza ed alle condizioni meteorologiche.

I tanti decenni ormai trascorsi ci hanno visto condividere tutte le stagioni della vita, da quando giovani costituivamo un gruppo spensierato, a quando l'età matura ci ha portato a formare una famiglia, a crescere i figli a partecipare con passione alla vita della Sezione, presenti nei Raduni a tenerne alto, rispettabile, onorato il nome di Fiume.

A Piero che lascia una importante eredità ricca di valori umani ai figli Antonio e Francesco che unitamente a Paola gli sono stati sempre vicino, lo hanno amorevolmente assistito sin dal momento in cui il male lo ha colto e poi inesorabilmente travolto, ora, nell'ultimo doloroso saluto, voglio dire e ricordargli che continuerà ad essere Presente tra noi.

Gigi D'Agostini

(già Segretario della Sezione)